

# «SE NON OFFRIAMO FUTURO, VIVRANNO UN ETERNO PRESENTE»

«Crescono nell'instabilità, anzi, nell'assoluta mancanza di certezze, ecco perché il loro comportamento è, semplicisticamente, un *hic et nunc* continuo». Il giudizio dello psicologo e psicoterapeuta Fabrizio Monteverde sugli adolescenti e i loro comportamenti parte da lontano. Anzi, da vicino: dai loro genitori o, più in generale, dagli adulti.

### ●●● Significa che le colpe dei padri sono già ricadute sui figli?

«Nel sentirsi ripetere che "non c'è futuro, non c'è lavoro", i giovani si sentono quasi autorizzati a vivere in un perenne presente, senza mai guardare oltre, senza, cioè costruire quel futuro che, ad esempio, i giovani di altre generazioni hanno fatto».

### ●●● Allora bisognerebbe essere sempre positivi anche quando non ci sono i presupposti per esserlo?

«Non intendo dire questo. Dico solo che negativizzare sempre e

comunque tutto può portare i più insicuri e deboli a vivere quelle considerazioni, peraltro spesso legittime, come un'istigazione a fare quello che si ha voglia di fare».

### ●●● Quindi, una vera e propria generazione di «sdraiati», come recita il titolo del romanzo di Michele Serra?

«La velocità del loro pollice nell'utilizzo degli smartphone non è l'unica loro prerogativa. Forse qualcuno di loro si "sdraia" per non vedere la precarietà che lo circonda. Il fatto è che noi adulti parliamo di loro più di quanto loro parlino di loro stessi: perché per noi sono una fonte di affanno, talvolta un problema. Ma molti di loro non vedono i problemi. Ovvio che generalizzare è sempre sbagliato ma se lei mi chiede cosa penso delle abitudini non corrette degli adolescenti, ecco, direi, tra le prime cose, che molti di loro non conoscono fino in fondo i risvolti che i loro comportamenti possono avere sugli altri e



Fabrizio Monteverde

«C'è poca percezione delle conseguenze a cui possono portare atteggiamenti estremi

su loro stessi: hanno poca percezione».

### ●●● Quindi i giovani di oggi sono diversi da quelli di ieri.

«Non bisogna essere nostalgici: chi cerca di vivere come si viveva trent'anni fa, è destinato all'infelicità. Il mondo è cambiato e, con esso, i giovani. E, soprattutto, i comportamenti differenti tra ragazzo e ragazza».

### ●●● Cioè?

«Il ragazzo è più insicuro, la ragazza sempre più consapevole di quello che vuole. Certi atteggiamenti tipici dei giovanotti di decenni fa sono quasi del tutto scomparsi tra i maschi. Adesso, sono le femmine ad essere determinate ad ottenere ciò che si prefiggono. Sesso incluso. La maggior parte delle adolescenti, ormai, del numero dei corteggiatori, chiamiamoli così, ne fa una questione di onore. Anzi, di orgoglio».

### ●●● Un'adolescenza diversa

### da quella d'un tempo...

«Siamo l'unica razza animale a dipendere dalla famiglia per un tempo così lungo: la nostra è un'adolescenza prolungata. Quasi una forma di "neotenia" forzata ovvero, nel futuro, da adulti i nostri ragazzi conserveranno le caratteristiche della loro gioventù. Con un dubbio in più».

### ●●● Quale?

«Dubbio cui nessuno potrà dare risposte certe finché non arriverà il tempo. Ovvero, l'effetto che potrà avere aver anticipato a tutti i costi il voler essere cresciuti in fretta, il divenire adulti da adolescenti. O, meglio, aver voluto fare cose da adulti in un tempo non appropriato».

### ●●● È un rischio grosso quello di anticipare troppo certi modelli da adulto...

«Certo. Nelle scelte, in quella età che è molto delicata, bisognerebbe sempre essere guidati».

### ●●● Ma, in realtà, spesso sono i

### giovani a guidare le scelte degli adulti, almeno in certe occasioni.

«Gli adolescenti sono i clienti migliori e i migliori consumatori. È per questo che la pubblicità si rivolge a loro. Come, pure, si rivolge al continuo senso di protezione che il genitore esercita sul figlio: un connubio perfetto per una società dei consumi come la nostra».

### ●●● Gioventù bruciata o passeggeri del Titanic che cola a picco?

«Tutto sommato, direi che James Dean non è mai morto. Solo che, magari, i ragazzi di oggi non sanno chi è. Mentre per la generazione dei cinquantenni è stato un mito. Ripeto: bisogna convogliare meglio certa rabbia. La crisi economica non può ricadere sui nostri figli con certi moniti continui che possono diventare pesanti da scrollarsi. Infondere fiducia e passione nel fare le cose. Bamboccioni o "sdraiati" che siano».

(\*GIUP\*)